

Orio al Serio
Sciopero Ryanair
Cancellati 42 voli
«Non rimborseremo»

COTTI A PAGINA 12



Ryanair, 42 voli cancellati

«Non pagheremo rimborsi»

Lo sciopero a Orio. Oltre 7 mila passeggeri rimasti a terra senza preavviso. E c'è chi ha dovuto ricorrere agli autobus. L'Enac avvia una verifica

SERGIO COTTI

Questa volta i passeggeri sono arrivati in aeroporto ignari di ciò che li stava attendendo. Abituati a essere avvisati con un paio di giorni d'anticipo sulle eventuali cancellazioni, molti di quelli in partenza ieri da Bergamo hanno ricevuto l'sms sul cellulare mentre scendevano dall'auto o a imbarco già effettuato. Ventuno voli cancellati in partenza, altrettanti in arrivo, per un totale di 42 solo a Orio, con oltre 7 mila persone lasciate a terra.

Questi i numeri del primo sciopero internazionale di piloti e assistenti di volo di Ryanair allo scalo bergamasco, il più importante d'Europa per la compagnia irlandese. In Italia i voli cancellati sono stati circa 150. I viaggiatori rimasti al Caravaggio stavano partendo quasi tutti per le vacanze, in Grecia, Spagna, Inghilterra o nel Sud Italia. Salve le fasce di garanzia, tra le 7 e le 10 del mattino e poi ancora dalle 18 alle 21, ma prima e dopo sono saltati tanti voli: i primi della giornata in partenza per Parigi e Londra intorno alle 6,30, gli ultimi nel tardo pomeriggio per Rodi e Siviglia. In mezzo le storie di viaggiatori che, nel migliore dei casi, hanno trovato una fortunata coincidenza per raggiungere almeno il Paese di destinazione. La maggior parte partirà oggi (altri scioperi permettendo, ma i voli da Orio dovrebbero essere garantiti), o addirittura nel fine settimana.

La giornata

Per tutta la giornata, il perso-



Giornata nera a Orio: 42 i voli cancellati

nale dell'aeroporto ha assicurato l'assistenza ai viaggiatori rimasti a terra: gli sportelli della biglietteria sono rimasti tutti aperti a ciclo continuo, nel tentativo di ricollocare i passeggeri su altri voli o dando loro informazioni su pernottamenti o eventuali rimborsi. A metà mattina erano circa 400 le persone in attesa, che hanno passato in coda non meno di 2-3 ore, prima di ricevere informazioni. «Arriviamo da Catania - spiega Alfio Cantarella -. Siamo partiti stamattina (ieri, ndr) convinti che il volo fosse confermato. Ci hanno avvisato della cancellazione alle 9, quando ormai eravamo già a Bergamo e il prossimo volo non partirà prima di domani

mattina (oggi, ndr)». I passeggeri diretti a Vigo, in Spagna, sono stati fatti addirittura imbarcare: «Ci hanno etichettato le valigie, poi ci hanno lasciati soli due ore e alla fine ci hanno detto che il volo era stato cancellato», dice Umberto Meo. I viaggiatori diretti a Oradea (Romania), Bari e Brindisi, sono saliti a bordo di quattro autobus per raggiungere la loro destinazione su strada, dopo 2.500 chilometri. Ma almeno loro arriveranno. Sonia Fabbris, Chiara Berardi e altre due amiche, dirette a Rodi, hanno continuato a cercare un volo sostitutivo, anche da Malpensa, per non perdere la settimana d'affitto (già pagato) di un appartamento in Grecia. «Se

troviamo un posto da Milano, stanotte dormiamo là - dicono - ma i prezzi sono proibitivi».

La compagnia

È stata una giornata pesante in aeroporto, come non se ne vedevano da tempo. E dev'essere stata una giornata complicata anche a Dublino, nel quartier generale di Ryanair, alle prese con un'agitazione che ha coinvolto anche Belgio, Portogallo e Spagna. Una rivolta cui la compagnia aerea irlandese non era abituata.

Durissima la reazione dell'azienda, che attraverso il direttore marketing Kenny Jacobs ha fatto sapere che non intende risarcire i suoi clienti, vittime dei disagi provocati dallo sciopero. «Per noi - ha detto Jacobs - questo sciopero è una causa di forza maggiore, perché abbiamo fatto tutto il possibile per evitarlo. Ci aspettiamo che qualche passeggero venga a reclamare rimborsi, ma siamo pronti ad andare in tribunale per far valere le nostre ragioni». L'agitazione avrà dunque delle conseguenze anche nelle prossime settimane e pure alla luce di una «verifica» avviata dall'Enac, l'Ente nazionale dell'aviazione civile, in merito alle cancellazioni operate nelle fasce orarie di garanzia in altri aeroporti italiani così come richiesto dal Garante degli scioperi. A Orio, l'unico volo in fascia protetta non partito, è stato quello delle 8,55 per Alghero, ma per il mancato arrivo del corrispondente volo dalla Sardegna.



Più di cento voli cancellati in tutta Italia. È questo il bilancio dello sciopero del personale di Ryanair che ha avuto pesanti ripercussioni anche a Orio **FOTO: BEOULIS**



Oltre 7.000 i passeggeri rimasti a terra

I sindacati

«Il 70% di adesione Una giornata storica»

Una giornata storica per i sindacati, che festeggiano il primo, vero sciopero dei dipendenti di Ryanair su scala internazionale, salutando il 70% di adesione alla protesta come un risultato «che segna il punto di partenza di una nuova era». A Orio sono di base 360 lavoratori della compagnia irlandese: ieri l'azienda ne avrebbe richiamati un centinaio, ma solo un terzo, secondo i sindacati, avrebbe risposto all'appello. «L'intento non

è rovinare le vacanze degli italiani - ammette Marco Sala segretario FilT Cgil di Bergamo - però per noi si tratta di un momento storico: siamo riusciti per la prima volta a far manifestare i lavoratori che hanno sempre temuto il comportamento, spesso antisindacale, della compagnia. È tutta la filiera che va messa in discussione, a partire dalle società di factoring che carica gli aerei a 7 euro lordi. Una parte della ricchezza che Ryanair

porta in Italia, e in particolare a Bergamo, deve essere redistribuita tra i lavoratori - aggiunge Sala - Ryanair deve trattare con i sindacati: serve un contratto aziendale all'interno di quello nazionale, che dia regole e tutele». Salari più alti, ma anche altre garanzie, dal riconoscimento delle ferie, della malattia e della maternità, fino alla liquidazione e all'assistenza sanitaria. Spiega Giacomo Ricciardi, segretario Uil Trasporti Bergamo: «L'azienda non ha mai voluto aprire un tavolo di confronto e quando lo ha fatto si è seduta a discutere con alcune sigle sindacali di comodo». S.C.